IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 9 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 3 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 327. Telefono Amministrazione N. 808.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 5.53, tramonta ore 5.51 Trieste, Venerdì 23 Settembre 1898. Oggi: S. Tecla. — Domani: S. Ruperto. N. 6102

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La rottura dei rapporti italo-colombiani. ROMA 22 (N). Un telegramma da Bogota al „New York Herald" annuncia che il presidente della Colombia avrebbe firmato un decreto che dichiara interrotte le relazioni con l' Italia, viene ritirata la legazione colombiana a Roma, non ammesso alcun agente diplomatico italiano a Bogotà, vengono tolti gli exequatur di consoli. Col decreto stesso si dichiara che agli italiani residenti in Colombia o che potrebbero recarvisi, è consentita soltanto la protezione che loro accordano le leggi locali.

Il governo del re, preavvisato delle difficoltà che il governo colombiano opponeva al riconoscimento di un rappresentante di potenza amica quale incaricato della protezione degli interessi italiani, aveva dichiarato che la Colombia veniva in certo modo a porsi fuori del diritto delle genti, che ammette la protezione diplomatica anche in tempo di guerra, mentre le relazioni fra la Colombia e l' Italia erano normali malgrado l' incidente Cerrutti già esaurito; e che se quelle difficoltà non erano rimosse, sarebbe cessata di pien diritto la missione affidata al ministro della Colombia a Roma.

Il telegramma del „New-York Heral" aggraverebbe questo stato di cose, in quanto che con la Colombia esistono trattati solenni, non mai denunziati, che assicurano ai nostri connazionali colà residenti, protezione e diritti non altrimenti guarentiti che da una mutabile legge dello Stato. Il governo italiano, senza voler dare soverchia importanza a queste manifestazioni, che, sebbene contrarie agli usi internazionali, costituiscono uno stato di cose che si è già prodotto altre volte fra l' Inghilterra ed alcune repubbliche americane, e che esiste ora anche tra la Francia e la Venezuela, sta però studiando se occorra prendere qualche provvedimento per meglio tutelare gli interessi italiani in Colombia, che però non si devono, in alcuna guisa, ritenere compromessi.

ROMA 22 (N). L' incidente fra l' Italia e la Colombia non ha nulla da vedere con la questione Carruti, che è completamente liquidata. La Colombia si trova in mano di partiti reazionari, i quali, influenzati da quel nunzio pontificio, Sibillia, credettero di fare un dispettuccio all'Italia. Il nostro governo informò il residente colombiano a Roma, che si trova attualmente a Recoaro, che intende la sua missione finita, e provvederà alla tutela degli interessi italiani in Colombia. Intanto alla Legazione della Colombia seguitano a dire che non ricevettero istruzioni; e sperano che la notizia della rottura non sia vera. Stamane fra Canevaro e Pelloux si concretò il comunicato ufficiale sulla rottura delle relazioni. Alla Consulta non dànno però alcuna importanza al fatto.

ROMA 22 (N). Il „Fanfulla" dice che lesse le notizie della Stefani sulla rottura delle relazioni con la Colombia non senza meraviglia. Non può credere che il nostro governo si contenti soltanto di studiare i provvedimenti.

La „Tribuna" scrive che avrebbe dovuto chiamare il comunicato della „Stefani" scandaloso, perchè incosciente. La „Tribuna" conchiude che, se il governo italiano darà ancora lo spettacolo di lasciare che un piccolo nido clericale, sobillato da un delegato apostolico, faccia impunemente uno sfregio alla nazione nostra, a ragione dovrà parere a tutti che siano davvero sciupati i denari che si spendono dall'Italia nel mantenere un ministero degli esteri.

ROMA 22 (N). Il governo italiano inviò una nota ai governi di Washington e di Londra, facendo rilevare la sconvenienza dell'agire del governo colombiano, che non rispetta le regole che governano gli stati civili. La nota dice che l' Italia intende che siano rispettati i trattati. In caso diverso agirà energicamente, e se nell'ultima vertenza, derogando dalla consuetudine, per deferenza agli Stati Uniti, accordò un termine non breve, ora è decisa ad aver soddisfazione entro ventiquattro ore. I due governi presero atto del comunicato dell'Italia.

Picquart nelle carceri militari. - Il contegno sospetto del nuovo ministro della guerra. PARIGI 22 (B). Nel pomeriggio il tenente colonnello Picquart dalle carceri della Santè venne tradotto nelle carceri di Cherche Midy.

COLONIA 22 (N). La „Kölnische Zeitung" ha da Parigi che il contegno del neo-nominato ministro della guerra, generale Chanoine, desta sospetto. Il governo dovrà prendere fra breve una risoluzione. Il fermento va continuamente crescendo, perchè nel contegno dei generali si vuole scorgere l'intenzione di preparare un colpo di stato.

PARIGI 22 (N). Il „Temps" pubblica sulla nuova procedura che verrà avviata contro Picquart un articolo, nel quale è detto fra altro: Il ministro della guerra Cavaignac aveva ordinato, ancora in occasione dell'inchiesta aperta sui falsificati di Henry, un esame del „petit bleu" che aveva destato i sospetti di Picquart riguardo a Esterhazy. Dopo il ritiro di Cavaignac gli atti relativi all' inchiesta erano stati consegnati al suo successore, generale Zurlinden, il quale nel consiglio di gabinetto espresse l' intenzione d' avviare lui pure un'inchiesta contro Picquart. Il consiglio di gabinetto si pronunciò contro l'intenzione del generale Zurlinden. Gli atti rimasero al comando militare. Allorchè il generale Zurlinden presentò le sue dimissioni e riprese la sua carica di governatore militare di Parigi, egli decise di propria iniziativa, senza comunicare nulla ai propri compagni di gabinetto ed anzi contro la loro opinione, di avviare un'inchiesta contro Picquart.

Ora bisogna lasciare che la procedura prenda il suo corso normale. Fra le autorità civili e militari si sono tenute molte conferenze per la questione Picquart. Si crede che un accordo sia già intervenuto; in seguito al quale appunto Picquart venne trasferito ancor oggi a Cherche-Midy.

PARIGI 23 (B). Si assicura che l' affare Picquart ha provocato uno screzio fra il ministro-presidente Brisson ed il ministro della guerra Chanoine; sarebbe probabile una crisi ministeriale.

Telegrafano da Parigi:

„Il ministero della guerra dichiara inesatto che il nuovo ministro, generale Chanoine abbia ordinato al governatore di Parigi, generale Zurlinden, di aprire una procedura contro il colonnello Picquart e soggiunge che il generale Zurlinden è il solo competente per ordinare tale procedura".

★ Il noto perito Paolo Meyer, adempiendo alla promessa fatta tempo addietro, pubblica, come abbiamo già annunciato, i suoi carteggi col generale Pellieux; fra questi v'è anche la lettera da lui diretta al generale Pellieux (dopo la confessione di Henry di aver falsificato il documento dell'ottobre 1896) allorchè questi gli rispose acerbamente per la carta da visita di condoglianza inviata a Pellieux dal perito calligrafo.

Ricorderete che nella risposta del generale trovavasi l'espressione: „Guazzate nel sangue".

La lettera di Meyer è assai importante, lunga e stringente.

Meyer comincia col dichiarare al generale che gli spedì il noto biglietto da visita, prima del suicidio di Henry.

Lungi dal godere di questo suicidio - prosegue egli - io dissi come Picquart: „Povera moglie! Poveri figli!" Sapevo del resto che Henry era poco intelligente per incolparlo di aver architettato il delitto e avevo sospettato che ve lo avesse spinto il suo tenebroso collaboratore Esterhazy. Non trionfai quando fu scoperto il falso perchè occorreva poca perspicacia per far la luce.

La lettera così prosegue:

Generale, io non ho mai dubitato della vostra sincerità, udendovi, e credo che abbiate coscienza del male enorme che faceste alla Francia facendo noto in udienza un documento falso di cui leggermente assumeste la responsabilità, senza nessuna verifica di sorta.

Ricorderete l'effetto prodigioso da voi ottenuto con quel mezzo inconsulto e fraudolento: la condanna di Emilio Zola e l'assoluzione di Esterhazy, mentre i testimoni onorevoli che avevano deposto sotto giuramento venivano colmati di insulti dalla stampa.

Un ufficiale che è l' onore personificato venne espulso dall'esercito ed ora è indegnamente perseguitato.

Continuando ad esporre le conseguenze della produzione del falso di Henry, Meyer dice a Pellieux:

Voi che le conoscete, ne soffrite non solo perchè foste vittima di una tremenda truffa ma per la sventura della patria.

Voi siete in buona fede e so che accettate oramai la revisione ma occorre fare di più.

Un gran dovere vi si impone: quello di riparare il male di cui foste causa, sopratutto per l' uomo che trattaste duramente durante il processo Zola.

Voi sapete che se è imprigionato e processato è perchè volle svelare la verità.

Generale, io vi credo un uomo di onore, altrimenti non vi avrei scritto questa lettera o la scriverei a tutt'altri; vi prego di agire prontamente per la riparazione dei torti di cui siete responsabile.

Lavorate così alla pacificazione degli animi; altrimenti vi preparerete dei rimorsi che avveleneranno la vostra esistenza fino al vostro ultimo giorno di vita!

Paul Meyer non credesi autorizzato a pubblicare la risposta di Pellieux.

Egli dice soltanto esservi in essa la frase: „Come potevo dubitare della parola di capi che ero abituato a venerare e che affermavano l' autenticità del documento?"

Riguardo poi al processo che si svolgerà oggi, Pellieux gli dice: „Potete essere certo che farò la mia deposizione senza odio e senza animosità..."

Finalmente Pellieux scrive: „Credo alla colpa di Dreyfus; nondimeno, non solo ritengo ormai necessaria la revisione, ma sono di parere che l'esercito stesso debba reclamarla!"

★ Clemenceau, nell' „Aurore" ha un lungo articolo in difesa di Picquart. Accennando ai procedimenti giudiziari contro l'ex-colonnello, Clemenceau dice che tutti quelli che vi hanno partecipato, tutti quelli che vi parteciperanno ancora ne riporteranno la macchia indelebile. Ed aggiunge:

„Picquart ha offerto la verità. La storia dirà che è unicamente per questa causa che egli è stato colpito. Picquart non ha consegnato nessun segreto di Stato.

Egli avrebbe potuto avere la tentazione di farlo per la sua difesa, ma l' idea non gli è mai venuta.

Al contrario Paty de Clam, tenente colonnello di Stato Maggiore, ha consegnato realmente un documento segreto. E a chi? A un traditore, per la sua difesa. A un traditore, del cui tradimento egli non poteva in alcun modo dubitare.

Ciò che costituisce il colmo della cosa è che risulta provato ch' egli fabbricò con Henry il falso dell' „Eclair."

Quale è stato il suo castigo per tutti questi crimini? Una ridicola punizione disciplinare, dopo gli sforzi disperati di Cavaignac e di Zurlinden per salvarlo. Nessuno osò parlare di procedimenti giudiziari contro di lui!

Ciò è abbastanza significativo - conclude Clemenceau."

Le rivelazioni di Esterhazy. LONDRA 22 (N). In un' intervista col corrispondente dei „Daily News", Esterhazy ha dichiarato d'avere scritto all' ex ministro della guerra Cavaignac una lunga lettera che conteneva molte ed importanti delucidazioni sulla faccenda Dreyfus. Il generale Pellieux avrebbe saputo che il documento di Henry era falsificato. Esterhazy aggiunse che soltanto tre persone conoscono la verità. Verso il corrispondente si espresse nel modo seguente: Le tre persone che conoscevano tutto il mistero erano Henry, Sandherr ed io. Ora sono rimasto io solo.

In prigione sono stato trattato molto male. Il giudice istruttore mi disse che potrei venir messo immediatamente in libertà, se volessi dire quanto so dei generali, i quali nascondono la verità o per stoltezza o per malizia.

Il contrasto fra la giustizia germanica e quella francese. BERLINO 22 (N). A Strasburgo è stato inaugurato ieri con speciale solennità il nuovo palazzo di giustizia. In tale occasione, il luogotenente dell' Alsazia-Lorena, principe Hohenlohe-Langenbourg, pronunciò un discorso, degno di nota per le allusioni che vi sono contenute alle condizioni della giustizia in Francia. Il luogotenente disse fra altro: Le colonne sulle quali posa la giustizia sul territorio tedesco sono salde ed incrollabili come una roccia. E' nostro sacro dovere di tramandare intatto ai nostri posteri il prestigio della nostra amministrazione di giustizia, affinchè questo bel paese, ridivenuto tedesco per sempre, dia l' esempio di una popolazione che, come il governo, sia compenetrata dal convincimento che senza un' amministrazione leale e rispettabile della giustizia non può esistere alcuna organizzazione politica.

Per la riapertura del Parlamento austriaco — L' atteggiamento dei partiti tedeschi — Una filza di ipotesi. VIENNA 22 (N). La questione, se i partiti tedeschi dell'opposizione debbano lasciare che i disegni di legge relativi al compromesso con l'Ungheria vengano pertrattati in prima lettura o se l' ostruzionismo debba quindi ricominciare appena durante la discussione articolata, è il tema di appassionatissime discussioni in seno a certi gruppi della Sinistra. Le opinioni sono disparatissime e si può dire che quasi in ogni frazione della Sinistra si manifestano due correnti, l'una favorevole alla ripresa dell'ostruzionismo e l' altra contraria alla continuazione di questa tattica d'opposizione che riduce il Parlamento alla completa impotenza. Le divergenze di opinioni in proposito si accentuano specialmente nel partito popolare tedesco, del quale la maggioranza è per la prosecuzione dell'ostruzionismo ad oltranza, mentre la minoranza, accettando il suggerimento del gran possesso liberale, vorrebbe permettere la discussione generale dei disegni di legge. Da molte parti si è dell' opinione che la discussione senza ostruzionismo creerebbe al conte Thun una situazione molto più difficile ed imbarazzante che non se i partiti tedeschi continuassero nell'opposizione senza quartiere. La libera unione dei deputati tedeschi, nella quale i rappresentanti delle Camere di commercio hanno notoriamente un' influenza decisiva, è per la discussione generale. Il partito cristiano-sociale non ha peranco precisato il suo atteggiamento. La decisione circa il contegno di tutti i partiti tedeschi dell'opposizione verrà presa nella conferenza dei capi-partito indetta per sabato. Se la conferenza deciderà di continuare l'ostruzionismo come nelle sessioni antecedenti, al conte Thun non rimarrà altro che d'aggiornare il Parlamento dopo compiuta l' elezione della deputazione alle quote e di chiuderlo poi quando la deputazione avrà terminato i propri lavori.

Se però la Camera deliberasse di entrare nella discussione meritoria, la prima lettura dei progetti di legge relativi al compromesso potrebbe incominciare già ai primi del prossimo ottobre. In pari tempo incomincerebbero anche le sedute delle commissioni e della deputazione alle quote. I lavori, però, in conseguenza della tattica ostruzionista dei deputati tedeschi, procederebbero così lentamente da doversi escludere affatto che essi possano venir condotti a termine nel tempo utile voluto dall'Ungheria. Il conte Thun dovrebbe in tal caso chiedere all' Ungheria un altro compromesso provvisorio per guadagnar tempo per la pertrattazione dei disegni di legge in via parlamentare oppure dovrebbe chiudere il Parlamento e fare il compromesso sulla base del paragrafo 14, qualora il governo ungherese si dichiarasse d'accordo con questa forma di soluzione.

Agitazioni anti italiane. BRAUNAU 22 (N). Gli operai indigeni si abbandonarono ieri nel pomeriggio ad eccessi contro i loro compagni italiani. In seguito alle brutalità degli eccedenti, la podesteria si vide indotta a pubblicare una notificazione, con la quale la popolazione viene avvertita che non si tollereranno nè istigazioni nè violenze contro altre nazionalità. Contro coloro che contravverranno a questo divieto si procederà a rigor di legge.

GREIN 22 (N). Tra operai trentini e sloveni occupati in lavori stradali sono avvenuti disordini, in seguito ai quali dovette intervenire la gendarmeria che operò quattro arresti. Si crede che i disordini sieno avvenuti perchè agli operai italiani si facevano continue stolide recriminazioni come se avessero avuto colpa dell' assassinio dell'imperatrice Elisabetta.

Ministro in giro. SPALATO 22 (N). Il ministro del commercio, dott. Baernreither, condotto da monsignor Bulic, visitò il palazzo di Diocleziano ed il museo. Più tardi ricevette al capitanato alcune visite.

Alla sera abbandonò la città col piroscafo del governo marittimo „Pelagosa", recandosi a Zara.

ZARA 22 (N). Durante la traversata da Spalato a Zara il ministro del commercio, dott. Baernreiter, visitò due fari marittimi. Sbarcato, si recò dal luogotenente. Più tardi visitò la fabbrica di liquori Luxardo e Drioli e l' edificio della posta. La partenza seguì ancor nella sera.

Principi in viaggio. FIUME 22 (N). Nel pomeriggio, provenienti da Cettigne, ove soggiornarono due mesi, arrivarono a Fiume il principe Francesco Giuseppe di Battenberg e la sua consorte principessa Anna. Erano attesi alla riva dal principe Danilo di Montenegro. I Battenberg proseguirono stasera per Vienna.

Sarebbe morto l' imperatore della China. LONDRA 22 (B). La *Reuter* ha da Shangai: Corre la voce che sia morto l' imperatore della China. Le porte di Pechino sono chiuse.

(L'imperatore Tsaï-tien è nato il 2 agosto 1872, figlio del principe Ch' un (settimo figlio dell'imperatore Tao-Kouang); succedette a suo cugino l'imperatore Tsaï-tchoun, il 4 marzo 1889. *(N. d. R.)*

Il varo dell' incrociatore „Puglia". TARANTO 22 (N). Stamane alle 7 è qui giunta la squadra attiva composta delle r. navi „Lepanto", „Sardegna", „Umberto I" e „Ruggero di Lauria". L' ammiraglio Morin, comandante della squadra, giungerà a bordo del „Savoia" coi principi di Napoli. L'animazione nei porti e nella città è immensa. Dappertutto sventolano bandiere. Alle ore 8.30 giunge il „Savoia" coi principi di Napoli, accompagnati dall'ammiraglio Morin; il „Savoia" è scortato dall'incrociatore „Calatafimi". Il porto e le banchine sono gremiti di folla plaudente. L'entusiasmo è immenso.

TARANTO 22 (N). Il Comitato delle signore tarantine fu ricevuto alle nove dai principi di Napoli, a bordo del „Savoia". Le signore offersero alla principessa Elena uno splendido mazzo di orchidee e una pergamena, chiusa in un astuccio di moerro bianco, contenente le firme delle signore formanti il Comitato. Alle dieci i principi, accompagnati dal ministro Palumbo, dall'ammiraglio Morin e dal loro seguito,

---

Saverio di Montépin 114

IL MISTERO DI PONTARME

Ho fretta di ringraziarlo di ciò che ha fatto per voi, giacchè, senza di lui, voi non sareste punto in libertà provvisoria e senza il corpo di nostro zio non sarebbe stato possibile di dimostrare la vostra innocenza.

VI.

— Ah! - esclamò Raoul, senza il dottore Gilberto ero irremissibilmente perduto... gli devo la vita, poichè non avrei sopravvissuto a una condanna disonorante...

— La mia riconoscenza eguaglia la vostra! - disse Filippo con calore, poi aggiunse: Io e voi avremo bisogno di riunirci spesso. Dove ci vedremo?

— Qui, cugino, se mia zia lo permette... fece vivamente il signor di Challins che pensava a Genovefla.

— Non solo lo permetto, replicò la baronessa, ma conto, mio caro figlio, che verrai a mangiare da noi tutti i giorni... Credo che, prima della fine di tutte le tue noie, non ritornerai ad abitare al palazzo di via Garancière...

— Non v'ingannate, zia mia! Ho preso in affitto un piccolo appartamento al pianterreno di una casa della via di San Domenico. Accetto di tutto cuore la vostra cortese offerta!

— Benissimo, riprese Filippo, ci vedremo qui, in casa di mia madre... Ah! ancora una domanda: mettendovi in libertà provvisoria, vi hanno assegnato un tempo per agire e riuscire?

— No, l'istruzione prosegue sempre!

— Perfettamente; vedrò il giudice Galtier... Una idea che credo buona e che renderò chiara, mi si è presentata alla mente. Adesso, cugino, andate nel vostro appartamento della via San Domenico?

— Sì!

— Ebbene discorreremo insieme... Io stesso rientrerò, per istudiare il vostro processo.

I due cugini lasciarono la baronessa e si separarono sul marciapiede della via Madama, per raggiungere i loro rispettivi domicilii.

Raoul si sentiva quasi allegro. Credeva di avere acquistato una prova di più dell'ingiustizia del giudizio espresso dal dottor Gilberto su Filippo di Garennes. Questi, lasciando il cugino, si era chiesto se non sognava.

Raoul messo in libertà provvisoria; la scoperta della bara, scoperta che faceva cadere un piano preparato con tanta abilità; l'intervento di uno sconosciuto che si chiamava il dottore Gilberto; la domanda rivolta da Raoul a lui, Filippo, di incaricarsi della sua difesa; tutto ciò sembrava al giovane una finzione inventata a bella posta, un romanzo appena verosimile!

Eppure, era proprio la realtà! Il crollo sembrava completo. Sarebbe irrimediabile? Filippo si domandava ciò che bisognava fare per parare un colpo così impreveduto, e gli fu impossibile di rispondere a questa domanda.

L'imperioso bisogno della riflessione gli si imponeva. Giuliano Vandame era in via d'Assas aspettando il ritorno del padrone. Filippo non giudicò opportuno di confidarsi con lui quella sera, sebbene Giuliano fosse per il solito di buon consiglio; voleva raccogliersi di fronte ad una situazione così tesa.

Dopo una notte passata presso a poco senza dormire, il giovane andò per tempo in casa della madre. Anche la signora di Garennes non aveva potuto chiudere occhio e contava su di una visita del mattino. Quando le annunziarono Filippo, ella andò vivamente verso di lui e lo condusse nella sua camera, di cui chiuse la porta a catenaccio, in modo da prevenire ogni sorpresa.

— Ebbene? - domandò ella al figlio prendendogli le mani. - Che cosa pensi di quello che accade? Non è tutto disperato?

— No - rispose Filippo.

— E così, tu non perdi coraggio?

— Ieri uscendo da qui, ero in preda a un immenso scoraggiamento, lo confesso... Come voi, madre mia, credevo che tutto fosse perduto, ma in seguito ho riflettuto molto e sono rassicurato!

— Su che fondi le tue speranze?

— Sulla certezza che resta nelle nostre mani, malgrado il crollo generale, e che basterà per vincere la partita... Teniamo la figlia di mio zio, l' unica ereditaria di tutta la sua fortuna, dunque siamo padroni della posizione... Bisogna che fra un mese Genoveffa sia mia moglie...

— Ma ella ha accolto male le tue prime proposte.

— Che importa questo?... Ella accoglierà meglio le seconde.

— Se tuttavia ella rifiutasse recisamente di sposarti?

— Non rifiuterà...

— Bisogna prevedere tutto! In questo caso quale partito prenderesti?

— Non si possono fare frittate senza rompere delle uova, madre mia, - rispose con frase terribile Filippo. - Sono andato troppo lontano per battere in ritirita... sopprimere l'ostacolo...

— Come?

Il giovane rispose soltanto con un sorriso di una espressione talmente sinistra che la signora di Garennes provò un brivido di freddo. Ella aveva compreso. Dopo alcuni secondi di silenzio, riprese:

— Bisognerebbe dividere sempre con Raoul che tu faresti assolvere...

— Se è impossibile di evitare una divisione, divideremo... l' essenziale è di evitare che i sospetti cadano su me e l' eviterò... Raoul mi ha scelto per suo avvocato... è una vera fortuna... Condurrò io stesso il processo e sapendo per il primo quello che avverrà, potrò parare a tutto...

— Andrai veramente a vedere questo dottore Gilberto?

— Come! se vi andrò? Lo credo bene! Per la mia sicurezza è indispensabile... Quest'uomo, questo antico amico del conte di Vadans che conosce il segreto della nascita di Genoveffa, mi dà molto da pensare e m'inquieta un po'... E' bene che io faccia conoscenza con lui e che lo studi... Pare che abbia per Raoul una viva amicizia... il mio titolo di difensore di Raoul mi farà entrare subito nelle sue buone grazie. Dev'essere un originale, una specie di filantropo. E' assai fuori di moda la filantropia, oggi; allontanerò il pericolo!... voi, madre mia, lavorerete qui, per me... Preparate la breccia nel cuore di Genoveffa... Voi siete un'abilissima diplomatica. Per poco che vogliate darvene la pena, questa piccina mi accetterà per marito fra brevissimo tempo!

— Mio caro figlio, tu non rifletti

— A che cosa?

— A un fatto che ti ho già segnalato:

sbarcarono dal „Savoia," ricevuti allo sbarco dalle autorità civili e militari e acclamati dalla popolazione. I principi, seguiti dalle autortià si recarono, fra continui applausi, al palazzo reale, ove ricevettero le varie deputazioni.

TARANTO 22 (N). Il cantiere della r. Marina presenta un colpo d'occhio stupendo. Alle 10.30 arrivano il vescovo con l'intero capitolo, il quale benedice la nave „Puglia". Quindi i principi, accompagnati dal ministro Palumbo, dagli ammiragli e da molto seguito, passano freneticamente acclamati e salgono sul ponte di comando. Alle ore 10.55 la principessa Elena rompe la tradizionale bottiglia di „Champagne", fra imponenti acclamazioni. I principi, fra le continue ovazioni, tornano quindi sul palco reale per assistere alle operazioni del varo, attorniati dalle signore del Comitato, dai senatori e deputati della regione e dalle autorità. Una deputazione delle maestranze dell'Arsenale si presenta ai principi e offre loro una magnifica pergamena. Compiutesi le operazioni tecniche, l'incrociatore „Puglia" scese maestosamente in mare alle 11.15, tra applausi fragorosi ed evviva al re, alla regina, ai principi di Napoli, alla marina nazionale. Quindi i principi, applauditissimi, montarono in una lancia e tornarono sul „Savoia". Al passaggio del „Savoia" per il canale che mette nel Mar Piccolo, i principi di Napoli stavano sul ponte di comando. Furono acclamati freneticamente dall'immenso pubblico assiepato sulle rive, che agitavano fazzoletti e cappelli.

TARANTO 22 (N). Con l'intervento dei principi si è inaugurata in piazza del Municipio la lapide ricordante la prima nave da guerra costruita nel nostro arsenale. I principi, vivamente acclamati, si recarono al Municipio, dove ebbe luogo un ricevimento. I principi dovettero affacciarsi ripetutamente alla finestra, molte volte acclamati entusiasticamente da immensa folla. Lasciato il Municipio, i principi fecero il giro della città, tra continue ovazioni.

(L'incrociatore „Puglia" non è una grande nave; nè figurerà tra le più potenti, essendo appena „protetta" da una cintura corazzata. Avrà però una grande velocità, oltre 20 nodi all'ora. Le dimensioni e l'armamento della „Puglia", si possono riassumere così: lunghezza fra le perpendicolari metri 83.20 - Larghezza massima metri 12.40 - Dislocamento pieno carico tonn. 2557 - Forza in cav. ind. 7000. - Carico massimo di carbone tonn. 500. - 4 cannoni da 152 mm. a tiro rapido - 6 cannoni da 120 mm. a tiro rapido - 8 cannoni da 57 - 8 cannoni da 37 - 2 mitragliere Maxim - 2 tubi laterali sopracqua in corridoio per lanci a-siluri. N. d. R.)

A Creta. LA CANEA 22 (B). Le truppe e le navi delle grandi potenze sono ritornate a Suda; quindi anche la torpediniera a. u. „Leopard" con a bordo il console a. u. e la sua famiglia è giunta oggi a Suda. Ieri a Candia più d' un migliaio di turchi consegnarono le armi.

LA CANEA 23 (B). Oggi gl' insorti a Candia tirarono fucilate contro gl' inglesi. I colpevoli vennero arrestati.

LONDRA 22 (B). La „Reuter" ha da Parigi da fonte speciale: Si assicura che la Germania e l'Austria-Ungheria si sono rifiutate di aderire al progetto elaborato dalle altre quattro grandi potenze, per la regolazione della questione di Creta; ma d'altra parte si sarebbero impegnate a non appoggiare il sultano nella sua opposizione. Non si conosce ancora il piano delle quattro potenze, però si ritiene come certo che uno dei primi provvedimenti sarebbe quello dell' allontanamento delle truppe e delle autorità turche dall'isola.

COSTANTINOPOLI 22 (B). Finora sono stati consegnati agli inglesi 76 musulmani, che ebbero parte nei disordini di Candia. La Porta ha incaricato i suoi ambasciatori di adoperarsi per ottenere che i musulmani estradati vengano esiliati a Tripoli e che il disarmo venga intimato anche ai cristiani. Giusta i rilievi assunti dagli inglesi il numero dei cristiani superstiti a Candia sarebbe di 452, mentre prima gli abitanti cristiani erano all' incirca un migliaio.

Uffici funebri per l'imperatrice Elisabetta. VIENNA 2! (B). Nella chiesa parrocchiale di corte stamane alle 11 ebbe luogo il terzo ufficio funebre in suffragio dell'imperatrice Elisabetta, officiante il cardinale Schönborn. Intervennero l'imperatore, gli arciduchi e le arciduchesse, gli alti dignitari, i generali. Fra le 9 e le 10 si celebrarono uffici funebri in quasi tutte le chiese parrocchiali di Vienna, con l'intervento delle autorità distribuite nei diversi distretti.

Il prefetto apostolico dell' Eritrea. ROMA 22 (N). Il padre Michele da Carbonara sarà ricevuto dal papa sabato. Gli presenterà un progetto d'allargamento della giurisdizione della prefettura apostolica dell'Eritrea.

Contro gli anarchici. ROMA 22 (N). Canevaro si occupa personalmente delle trattative per la conferenza internazionale contro i partiti sovversivi. Venne proposta Roma come sede della conferenza che dovrebbe riunirsi fra due settimane. Non tutte ancora le potenze risposero, ma si crede che in settimana se ne avrà la definitiva adesione.

Gli operai italiani in Germania. ESSEN a. RUHR 22 (B). L' amministrazione della miniera „Präsident" smentisce le notizie dei giornali secondo le quali tutti gli operai italiani non naturalizzati sarebbero stati licenziati. E' però vero che dieci operai italiani sono stati licenziati perchè non vi sono più lavori in pietra da eseguire, e perchè quei dieci licenziati non possono venire impiegati nell'estrazione di carbon fossile.

Gli spezzati d' argento italiani. ROMA 22 (N). Il ritardo nel rimettere in circolazione gli spezzati d'argento dipende dal fatto, che il governo francese non ha ancora fatto ratificare la convenzione relativa dalla Camera e dal Senato.

Un prestito alla Spagna. LONDRA 22 (B). Il *Daily Mail* dice constargli che la casa Rothschild, appena sarà firmato il trattato di pace accorderà alla Spagna un prestito di 4-5 milioni di sterline verso garanzia sulle miniere di Almaden.

Un prestito giapponese. YOKOHAMA 22 (B). Si dice avere il governo deliberato di contrarre un prestito all'estero nell' importo di dieci milioni di sterline.

Una notizia infondata. ROMA 22 (N). La „Tribuna" smentisce la notizia che Canevaro abbia dato 100 lire agli italiani danneggiati negli ultimi disordini.

Notizie premature. ROMA 22 (N). L'„Opinione" conferma che sono tutte fantasticherie le notizie date circa la riapertura della Camera, non essendosi ancora il Consiglio dei ministri occupato di ciò. Anche le nomine dei senatori sono premature.

Un anarchico? PARIGI 22 (B). Il „Figaro" ha da Lilla: Ieri a mezzogiorno il capitano Delabie venne ferito sulla pubblica via con cinque revolverate da un giovanotto ben vestito. Il feritore fu arrestato. Questi ricusa di dire il suo nome e dichiara di non conoscere il capitano Delabie. Si crede che il giovanotto sia un anarchico.

Il piede d'interesse alla Banca d' Inghilterra. LONDRA 22 (B). La Banca d' Inghilterra ha aumentato il saggio d' interesse della Banca al 3 p. c.

Il corriere dei campi. VIENNA 22 (B). Bollettino sullo stato delle campagne al 15 settembre: La raccolta dei cereali è pressochè compinta. Le segale ed i frumenti hanno dato un raccolto per quantità superiore alla media e per qualità soddisfacentissimo. L' orzo, per quantità, dà un raccolto medio, per qualità invece poco soddisfacente. L'avena è molto bella e abbondante; il grano turco dà un raccolto deficiente. La barbabietola ha sofferto causa la siccità; quindi il raccolto per quantità è scarso, per qualità è però ottimo.

RECENTISSIME

Per salvare l'onore. CATANIA 21. A Vittoria, certo Garresi Marinno si era innamorato della giovane Marianna Giardino, senza però ottenere corrispondenza nel suo affetto.

Ostinatosi a volerla fare sua, di nottetempo si recò nell' abitazione della Marianna e bussò fortemente alla porta, ingiungendole di aprire.

La ragazza lo pregò più volte di andarsene via e lasciarla in pace, ma inutilmente. Il giovane minacciava di sfondare l'uscio e si diede all' opera ma la Marianna, fattasi allo sportello, tirò un colpo di pistola contro il Garresi, che rimase all' istante cadavere.

La Giardino venne tratta in arresto.

Un traditore. AQUISGRANA 21. Il caffettiere Mindorff, di Vervier, accusato di alto tradimento, è stato tradotto alle carceri di Lipsia.

Un dramma in un serraglio. PARIGI 21. Una sartina, certa Melanie F., venticinquenne, trovandosi senza mezzi e senza domicilio penetrava ieri verso le due del mattino nella baracca d' un domatore sul boulevard Belleville.

L' oscurità era completa. Mentre la giovane, cercando un luogo propizio per passarvi la notte, rasentava una gabbia occupata da una pantera, la fiera, sporgendo le zampe attraverso le sbarre, afferrò la disgraziata e conficcandole le unghie nelle carni l' attirò a sè.

La giovane, facendo vani sforzi per sciogliersi dalla terribile stretta, chiamò disperatamente al soccorso.

Gli impiegati del domatore accorsero tosto, ma bisognò impegnare una lotta accanita con la pantera e punzecchiarla con sbarre di ferro arroventate per farle lasciare la preda.

La disgraziata giovane, col petto e le braccia tutte in una piaga, fu trasportata all' ospedale, agonizzante.

Colossale incendio. LONDRA 21. Nei docks di Millwall, è scoppiato iersera un grande incendio. Tre grande corpi di fabbrica andarono completamente distrutti. I danni sono valutati a due milioni e mezzo di franchi.

Quattro bambini asfissiati in un cassone. — ZAGABRIA 21. Nel piccolo villaggio di Popovci (Sirmio) avvenne un' orribile disgrazia. Certo Pietro Martinovich occupato assieme alla moglie in una vigna, aveva lasciato in casa i suoi tre bambini in tenera età ai quali s' unì uno del vicinato. I quattro bambini si misero a giuocare allegramente arrampicandosi tutti e quattro su d' un grande cassone di legno massiccio, il cui coperchio pesantissimo era aperto, sostenuto da un grosso pezzo di legno. Giocando, uno dei bambini fece cadere il sostegno del coperchio e questo cadde chiudendo il cassone con entro i quattro bimbi. Le loro grida non vennero intese da alcuno. Trascorsero alcune ore; finalmente i coniugi Martinovich furono di ritorno dal lavoro e non vedendo i loro bambini si misero a chiamarli ad alta voce; nessuna risposta. La madre istintivamente aprì il cassone e retrocedette inorridita: i quattro bimbi erano morti asfissiati.

Le tragedie della gelosia. PARIGI 21. In un accesso di gelosia un giovane ortolano, Enrico Blain, dopo una violenta scena con la sua amica Margherita Bourdereau, con la quale conviveva da tempo, sul Boulevard Beaumarchais, le ha esploso contro due colpi di revolver che l' hanno colpita gravemente alla faccia.

Vedendo l'amica svenuta e coperta di sangue, Blain ha creduto di averla uccisa, e con altri due colpi in bocca si è ucciso.

La Bourdereau è stata trasportata all'ospedale in gravissimo stato.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per gl'impiegati municipali. Nel luglio p. p. gl'impiegati d'ordine del Magistrato civico, appartenenti alle tre ultime classi di rango, avevano diretto al Consiglio un memoriale, in cui esponevano e documentavano l'insufficenza dei loro stipendi, aggravata per taluni da oneri, quali il deposito di cauzioni, e sollecitavano un miglioramento delle loro condizioni economiche. I petenti istituivano un confronto tra gli stipendi degli impiegati municipali delle dette classi e quelli degl'impiegati dello stato delle categorie corrispondenti, ponevano inoltre a confronto la proporzione degli avanzamenti negli uffici municipali e negl'impieghi dello Stato, e concludevano dimostrando come gl'impiegati municipali percepivano, a parità di categorie, uno stipendio minore di quello degl'impiegati dello Stato e come il loro stipendio si migliori più lentamente che non quello degl'impiegati dello Stato.

Tale differenza, a sfavore degli impiegati municipali, s'è fatta ancor maggiore e più evidente, dopo sanzionata la legge sulla regolazione degli stipendi degl'impiegati dello Stato, per la quale gli stipendi di questi vengono aumentati, come abbiamo dimostrato nel *Piccolo* di ierlaltro, in proporzioni notevoli.

S'impone, dunque, e in modo più assoluto che non all'epoca in cui gli anzidetti impiegati municipali si rivolsero al Consiglio cittadino, una regolazione dei loro stipendi, che tenga conto del rincaro dei generi alimentari, degli affitti, in una parola di tutte le condizioni della vita nella città nostra, la quale negli ultimi anni ha occupato uno dei primi posti fra quelle in cui la vita è più costosa.

Ma la regolazione degli stipendi non si impone soltanto per gl'impiegati d'ordine delle tre ultime categorie, ma altresì per gli altri impiegati delle categorie inferiori, per i professori delle scuole medie e per i maestri. Il decoro e l'importanza dei servizi municipali esigono che il Comune possa disporre di elementi non solo buoni, ma ottimi, e tali elementi è altrettanto opportuno quanto conforme a giustizia, che sieno compensati in modo che non si sentano, per condizioni economiche, al disotto degl'impiegati dello Stato.

Confidiamo che queste vedute sieno condivise da coloro ai quali incombe tutelare il benessere degl'impiegati municipali e che si ponga mano il più sollecitamente possibile a un provvedimento in questi sensi.

L'aumento delle paghe dei servi dello Stato. A quanto annunzia la *N. F. Presse*, il progetto di legge concernente l' aumento delle paghe dei servi dello Stato, progetto che non è compreso fra quelli sanzionati il 15 corr. e che andranno in vigore col 1. ottobre, verrà ripresentato al Parlamento. La spesa complessiva preventivata da questo progetto ammonta a 3 milioni e mezzo di fiorini.

La distribuzione dei sussidi agli operai regnicoli. Già da tre giorni il r. vice-console italiano marchese di Soragna, assistito da due direttori dell' Associazione italiana di Beneficenza, i signori cav. Piero Fabbrici e cav. Salvatore B. Segrè, attende alla distribuzione delle somme spontaneamente inviate dalla cittadinanza al nostro giornale in pro degli operai regnicoli e che dalla nostra amministrazione gli vengono quotidianamente rimesse. Precipua cura di quegli egregi signori è che l'assegnazione del sussidio sia immediata ove il bisogno è evidente, senza alcuna trafila di formalità burocratiche, affinchè l'opera generosamente benefica della cittadinanza triestina abbia, oltre a tutto, anche l'efficacia della prontezza. Furono quindi già sussidiati tutti quegli operai regnicoli, che, in seguito alle perturbazioni dei giorni scorsi, furono licenziati dai posti che occupavano o fuggirono dai vari paesi limitrofi, per timore di maltrattamenti. I giovani apprendisti, oltre ad essere sovvenuti furono fatti rimpatriare, non sembrando opportuno il loro ritorno nei paesi dove accaddero disordini. Al capo-cava Adamo de Simon, gravemente ferito dai tumultuanti di Nabresina, furono spedite a Udine 200 lire.

Nel suo penoso e non facile lavoro, la commissione è largamente confortata dalle manifestazioni di riconoscente gioia di quei poveretti, i quali, mentre si ritenevano abbandonati da tutti e già paventavano il terribile spettro della fame, trovarono il dolce conforto di una fraterna assistenza dalla simpatia che godettero sempre presso i triestini e che non potè che aumentare dopo le assurde e incivili persecuzioni delle quali furono fatti segno.

La legge sulle patenti. - Una nuova professione. Il Bollettino delle leggi dell' impero del 20 corr. pubblica la nuova legge sulle patenti che andrà in vigore col 1. gennaio 1899. Annesse alla legge sono otto ordinanze, la più lunga delle quali concerne il patrocinio delle parti in questioni di patenti, a mezzo di appositi „patrocinatori in affari di patenti", professione nuova, creata appunto dalla nuova legge sulle patenti. L' ordinanza summenzionata contiene le disposizioni relative ai casi nei quali i tecnici privati autorizzati vogliano fare uso dei diritti loro espressamente riservati dalla legge. Quindi l'ordinanza contiene le condizioni per la inscrizione nel ruolo dei patrocinatori in affari di patenti, fra le quali condizioni v'è quella di un esame; enumera i diritti e gli obblighi dei patrocinatori; tratta dei rapporti nei quali si troveranno i candidati all' ufficio di patrocinatori, nonchè gli altri addetti; stabilisce i casi nei quali cessa la facoltà di esercitare il patrocinio, nonchè i casi nei quali il patrocinatore può farsi sostituire.

Un capitolo speciale è dedicato alle norme disciplinari e speciali disposizioni di transizione indicano il modo in cui gli attuali agenti in affari di patenti possano ottenere la inscrizione nel ruolo dei patrocinatori.

Chi sa quanto riesca utile un onesto e fidato patrocinio delle parti aspiranti a conseguire una patente, non potrà che approvare il concetto del legislatore aspirante a tutelare gl'inventori in modo esauriente col mezzo di disposizioni di legge.

Un'altra delle ordinanze pubblicate testè serve in modo particolarissimo agli interessi di coloro che aspirano ad ottenere un brevetto; e quest'ordinanza è quella che enumera i requisiti per la richiesta del brevetto, nonchè per le procure per la rappresentanza ed il patrocinio in affari di patenti.

Il nuovo console generale d'Italia. Ieri col celere d'Italia delle 10.37 arrivava qui, proveniente da Roma, il conte Bernardo Lambertenghi, nominato testè console generale di S. M. il re d'Italia a Trieste. Il conte Lambertenghi ha preso tosto possesso del suo posto.

Nozze d'argento. L' egregio dott. Venuti, degnissimo podestà di Gorizia, celebrò ieri, come già avevamo annunziato, le sue nozze d'argento, per le quali porgiamo noi pure a lui e alla gentile e distinta sua compagna le nostre felicitazioni più sincere.

Su queste nozze ci scrive il nostro corrispondente goriziano:

Il nostro podestà dott. Venuti ha voluto celebrare le sue nozze d' argento con la famiglia riservatissimamente nella sua campagna a Bruma presso Gradisca. Ma saputosi della domestica festività, potete bene immaginare che fu una gara di visite, di dispacci e di altre dimostrazioni amiche alla Coppia giubilante.

Nuptialia. La gentile signorina Lucy Menzel andò sposa ieri all' egregio sig. Riccardo Carmelich.

Congratulazioni ed auguri vivissimi.

L'incidente tra i chioggiotti e i santacrocesi. Il primo apprezzamento del rilievo, eseguito dall' *Audax* nelle acque di Santa Croce, dava per risultato - secondo le comunicazioni che erano state fatte a noi da fonte competentissima, superiore a ogni sospetto di partigianeria e della quale si sarebbero accontati anche gli ufficiosi - le informazioni che noi publicammo ierlaltro e ieri. Ci risulta ora che in via definitiva non fu potuto stabilire con assoluta certezza - e ciò per essere stata levata la rete dai santacrocesi - se i chioggiotti, quando abbandonarono la rete, in seguito alle minacce dei santacrocesi, si trovassero dentro o fuori del miglio. Del che prendiamo atto e diamo notizia per debito di lealtà.

Scuola di canto Reyer. Domenica 2 ottobre p. v. verrà riaperto in questa scuola il corso annuale d'istruzione gratuita di canto accademico, per adulti dei due sessi. Le persone che desiderano esservi ammesse dovranno presentarsi al maestro-direttore signor Giuseppe Sinico, nel giorno suindicato, dal mezzodì alla una e mezzo pom., al primo piano della casa N. 35 in via dell' Acquedotto.

Per l' ammissione si richiedono negli allievi: sanità, robustezza, voce buona ed intonata, irreprensibile condotta morale e che sappiano leggere e scrivere. L'istruzione si divide in due sezioni: la prima per quelli che non hanno ancora studiato il canto e la seconda per quelli che già vi si sono dedicati con buon successo. Il regolamento della scuola sarà ostensibile all'atto dell' iscrizione.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dai fratelli sig.i Augusto e Santina Quarantotto, per onorare la memoria della compianta sig.a Mosetig-Gnesda, corone 15 a favore della Guardia medica.

Funzione funebre. Martedì, 27 corr. alle 9 ant. verrà cantata nella cappella di S. Anna al Cimitero una messa solenne in suffragio dei defunti. La messa sarà preceduta da un notturno.

Le spese del Comune. Nell' ultima seduta della Delegazione vennero approvate le seguenti spese:

di f. 4 occorsi per sostituire una lapide spezzata nella necropoli di S. Anna; di f. 12 per due lampioncini a gas occorrenti al secondo comparto del Nosocomio; di f. 15.44 per l'acquisto di carte geografiche per la civica scuola popolare nella casa dei poveri; di f. 70 per il ristauro di una stanza d'ufficio ad uso di un assessore; di f. 550 per regolare la canalizzazione della via del Monte sul tratto superiore; di f. 367.50 occorsi per la degenza d'un privato.

Nuovi bolli. Il 1. ottobre p. v. verranno messi in vendita nuovi bolli per il pagamento dell' imposta sul traffico di effetti, con l' importo indicato in corone e centesimi.

I bolli che si trovano attualmente in vendita si possono adoperare fino al 30 novembre 1898; e l' uso degli stessi fatto posteriormente a quest' epoca equivarrebbe all' inosservanza delle relative disposizioni di legge e trarrebbe seco le conseguenze dannose menzionate nella legge concernente l' imposizione sul traffico di effetti.

(Continuazione del romanzo d'appendice)

quella ragazza non si chiama affatto, come crede lei stessa, Genoveffa Vandame. Il giorno in cui il suo matrimonio con te fosse un affare concluso, bisognerebbe fornire le carte necessarie! E' esatto?

— Esattissimo!

— Genoveffa chiederà queste carte ai Vandame i quali risponderanno la verità, vale a dire che Genoveffa non è figlia loro e che essi ignorano assolutamente il nome dei suoi genitori e anche il luogo della sua nascita. Questa risposta determinerà una seria inchiesta...

— Inchiesta che non darà nessun risultato se io lo giudico opportuno, e, quando sarà giunto il momento, troverò il mezzo di evitare la difficoltà, siatene certa...

— Una cosa della quale sono certa è che corriamo incontro alla perdita, rispose la baronessa con amarezza.

— Perchè vedere l'avvenire così nero?

— Perchè ci troviamo di fronte a impossibilità dalle quali tu credi di poter uscire e dalle quali non uscirai...

— Ne uscirò, madre mia...

— Che Iddio lo voglia...

— Non sarà Iddio che lo vorrà, ma il diavolo! - replicò Filippo ridendo. - Genoveffa sarà mia moglie o cesserà di essere fastidiosa!

(Continua).

A favore degli operai regnicoli. In segno di simpatia per gli operai regnicoli, così insensatamente perseguitati, ci pervennero le seguenti ulteriori oblazioni, con preghiera di rimetterle, per la distribuzione, al Regio Consolato di S. M. il re d'Italia:

Nome	Importo
Adolfo Conighi	Cor. 10.—
Graziussi Pietro	» 2.—
I. Bonazza	» 5.—
Mage Casto	» 2.—
Giovanni Tonon	» 2.—
Luccano	» 2.—
Sforzi Mary	» 2.—
De Banelli N. 78	» 1.50
Alfredo dott. Cambon	» 10.—
Giov. Carlo Aquaroli	» 2.—
Daniele Mondolfo	» 2.—
Luigi Mell	» 10.—
E. Manzulla	» 3.
O. Mazzari	» 1.—
P. Nacrezia	» 1.—
L.	» 1.—
Giuseppe P.	» 5.—
Amelia Rizzian	» 1.—
Giovanni e Vittorio	» —.40
Rosina Zampari	» 1.—
Olga Zampari	» 2.—
Macelleria Rizzian	» 3.—
Vincenzo Gazzetta	» 1.—
Luciano Piazza	» 1.—
Giacomo Bertolizio	» 3.—
Aless. Brizio	» 1.—
Alcuni ammalati ed infermiere della III divisione dell'Ospitale civico	» 2.—
Guastalla	» 2.—
Elodia Gentilli	» 4.—
Cecilia Fortis	» 4.—
Moa G.	» 1.—
Clelia Cumin	» 1.—
Lucia Mauro	» 1.—
Antonio Lonza	» 2.—
Natale Scalia	» 2.—
Nella e Carlo	» 1.—
Giacomo Jona	» 2.—
Guido Sonz	» 2.—
Vittorio Girardelli	» 20.—
Gabriele Severi	» 2.—
Raimondo Rotta	» 2.—
Ant. Tolusso	» 2.—
Giov. Sigon	» 2.—
Ruggero Bernardino	» 2.—
Antonio Rotta	» 1.—
Giuseppe Cerne	» 1.—
Ermanno Bressan	» 2.—
Luigi Pitacco	» 1.—
Nino Prandi	» 1.—
Eugenio Bearzi	» 2.—
Giulio Clemencich	» 2.—
Isidoro Odorico	» 2.—
Alessandro Barzotti	» 1.—
Vincenzo Gorzalini	» 2.—
Oscarre Maestro	» 2.—

Nome	Importo
Arturo Omet	Cor. 1.—
Mario Tedeschi	» 2.—
Rodolfo Dominicini	» 1.—
Antonio Bonicioli	» 1.—
Ernesto Pitteri	» 1.—
Renato Benvenutti	» 5.—
Francesco Caus	» 1.—
Federico Hirsch	» 2.—
Vittorio Fei	» 1.—
Adolfo prof. Stossich	» 2.—
Francesco Arnerrytsch	» 2.—
Ernesto Oblak	» 1.—
Gio. Batta B.	» 1.—
Carlo Trobitz	» 1.—
Paolo Coretti	» 1.—
T. I. Trentino	» 1.—
I. S. »	» 1.—
T. T. »	1.—
B. A. »	» 1.—
D. A. »	» 1.—
F. O. »	» 1.—
N. I. »	» 1.—
A. N. »	» 1.—
O. V. »	» 1.—
G. L. »	» 1.—
Mario dott. Buzzi	» 10.—
Camillo De Franceschi	» 1.—
G. dott. L.	» 2.
Bolletta	» —.80
Giuseppe M.	» 2.
Ferdinando Sissul	» 2.—
Carolina Sbrovazzi	» 2.—
S. Accerboni	» 1.—
Eugenio Forbeson	» 1.—
Vareton Gualtiero	» 1.—
Giuseppe Calappo	» 1.—
Lanza Nicolò	» 1.-
Enrico Zaffoni	» 1.—
Giuseppe Savio	» 1.—
Mariano Castelletto	» 1.—
A. Tyrichter	» —.40
Antonio Picin	» 1.—
Adolfo Dollhopf	» 1.—
Giovanni Comelli	» 2.—
Domenico Petener	» 2.—
Antonio Pagliaro	» 1.—
Giusto Mangosi	» 1.—
Giovanni Semenis	» 1.—
Enrico Sigon	» 1.—
Enrico Guttmann	» 2.—
Mass. Eckardt	» 1.—
Eugenio Escher	» 1.—
Francesco Conigliaro	» 3.—
Elda Conigliaro	» 3.—
Concettina Conigliaro	» 2.—
Lucina Conigliaro	» 1.—
Pippino Conigliaro	» 1.—
E. Harok	» 1.—

Nome	Importo
E. De Rosa	Cor. 1.—
Vittorio Frizziero	» 1.—
R. Carnielli	» 1.—
E. De Carli	» 1.—
A. Totola	» 1.—
T. Corradi	» 1.—
G. Herini	» 1.—
G. Venier	» 1.—
A. Mingotti	» 1.—
A. Hiermer	» 1.—
A. Lanza	» 1.—
F. Savorgnan	» 1.—
R. Albini	» 1.—
R. Fritsch	» 1.—
C. Zalateo	» 1.—
C. Roze	» 1.—
V. Maionica	» 1.—
S. Condorichi	» 1.—
Alice Russi	» 1.—
Ugo ing. Russi	» 2.—
S. Saridachi	» 2.—
Gius. Uccelli	» 2.—
G. Marconetti	» 1.—
Rosso	» 1.—
Quarnero	» 1.—
R. Hess	» 1.—
A. M. Iasbitz	» 1.—
Giov. Finotti	» 2.—
[illegible] Wagner	» 1.—
Contuglù	» 1.—
Schvarz	» 1.—
Vitt. Uccelli	» 1.—
And. Schleimer	» 1.—
Gemma Soucek	» 1.—
Camerin	» 1.—
R. Ficchi	» 2.—
Antonia Bottoni	» 1.—
Carlo S.	» 10.—
S. A. S.	» 10.—
Gustavo Milonich	» 2.—
Ant. Fabro	» —.40
Carlo Lustig	» 10.—
Avv. Pick	» 4.—
Aless. Lusignano	» 1.—
Lodovico Giuliuzzi	» 1.—
Fam. D.	» 1.—
Renato P.	Lire 10.—

Assieme cor. 324.50 e lire 10

Precedentemente raccolte corone 2735.29 fr. oro 10 e lire 149.85. Totale corone 3059.79, franchi oro 10 e lire 159.85.

Nel «Piccolo» del 21 corr. invece di Buttoraz fu messo Battic.

I bolli pel traffico di effetti dell'emissione 1892, messi fuori d'uso e rimasti inadoperati, si potranno cambiare gratuitamente dal 1. novembre fino al 31 dicembre 1898 presso l'i. r. Ufficio di finanza in Trieste, l'i. r. Ufficio principale delle imposte a Gorizia e Pola e presso l'i. r. Ufficio imposte a Parenzo.

Dopo il 31 dicembre 1898 non si concederà più nè lo scambio nè un abbuono per le suddette marche da bollo pel traffico di effetti posti fuori di circolazione.

Teatro Filodrammatico. Ermete Novelli, tra un *pezzo di fatica* e l'altro (oh il gergo teatrale come si attacca!) ha la consuetudine dei programmi comici, e iersera, quasi per ricrearsi col far sganasciare dalle risa gli spettatori, ci diede uno spettacolo allegrissimo: *Le bestemmie di Cardillac* e *I nostri bimbi*. La prima è un *lever de rideau* leggero leggero, una cosina da salotto, molto graziosa. Si tratta di un lupo di mare, che, verso il premio ambito della mano di una bella signora, della quale è innamorato, si impegna di stare un'ora senza bestemmiare... e manca al proprio impegno con tanta grazia, infervorandosi nel racconto di una battaglia, che la bella signora gli perdona e acconsente a divenire sua moglie. Data questa situazione, lasciate fare al Novelli a trarre degli effetti squisitissimi di comicità in quell'uomo che fa sforzi sovrumani per non incappare in qualche bestemmia, e che ne ha un fondo di riserva in gola! Fu una risata continua, irrefrenabile, e la signora Olga Giannini secondò con molta grazia e con molta abilità le gustose trovate comiche del genialissimo artista e con lui divise gli applausi.

Seguì *I nostri bimbi*, la nota brillante commedia inglese, molto onesta, molto morigerata, - un'azione semplice che, cammina diritta per la sua via come una signora per bene, - ma che pur racchiude un pizzico di satira alla nobiltà. Commedia notissima, ripetiamo. Ma il Novelli ne cavò effetti nuovi, interpretando la figura del vecchio mercante di burro in modo sì irresistibilmente esilarante, che l'ilarità destata non potrebbe trovar un termine di confronto se non nella frequenza degli applausi. Il successo fu così clamoroso che ad ogni scena, talvolta anche di poche battute, il simpatico attore fu rievocato al proscenio, fra un subisso di applausi. Tanto la corrente di cordialità fra palcoscenico e platea, si mantiene sempre viva. Anche in questa commedia furono notati l'affiatamento e la precisione della compagnia. I signori Ridolfi, Bagni, Cassini, la signora Mosso-Ridolfi, la signorina Rizzotto e la signora Barae furono tutti intonati e spigliati.

Questa sera un'interessante novità: *Al-l luja*, dramma in 3 atti di Marco Praga, che dicesi sia una delle più forti e artistiche interpretazioni di Ermete Novelli. Seguirà il monologo di Gandolin: *Fra un atto e l'altro* e darà termine allo spettacolo una farsa.

Sappiamo che nelle prossime rappresentazioni si daranno: *Mia moglie non ha chic*, *Luigi XI*, *Spettri*. Fra sere avrà luogo poi, con un attraente programma, lo spettacolo in onore della brava e gentile signora Olga Giannini.

Teatro Fenice. Anche iersera, alla terza rappresentazione della *Norma*, il successo fu completo; i principali esecutori ottennero i più caldi applausi. La protagonista sig.a Ines De Frate, nel primo atto, parve alquanto indisposta, ma rimessasi, potè spiegare tutte le belle doti del suo canto. Molto bene il tenore sig. Avedano, la signora Sambo e il sig. Mariani.

Assisteva allo spettacolo pubblico numerosissimo. Questa sera riposo.

Politeama Rossetti. Benchè vi fossero iersera altri due teatri aperti, il concorso del pubblico alla rappresentazione del circo equestre Victor fu discretamente numeroso. Applauditissimo come sempre il direttore che presentò parecchi cavalli ammaestrati; furono applauditi inoltre i bravi ginnasti del trio Lepicq, il *jokey* Sachsa-Gerard, e grandi risate provocarono i *clowns* Oscar e fratelli Orselio.

Questa sera avrà luogo la prima serata *high-life* con speciale programma. Il signor Victor presenterà cavalli ammaestrati in libertà e all'alta scuola, fra cui *Roland*, *Halifax* e *Tragodin*. Vi saranno inoltre tutti i migliori numeri del repertorio.

Circolo famigliare Apollo. Questo circolo di filodrammatici annuncia per domenica sera alle otto un trattenimento, col seguente programma: *Scellerata!* commedia in un atto di G. Rovetta; *Sette anni dopo* novella in un atto di E. Manzini; *Spontanee*, scherzo. Seguiranno le danze.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo del Lloyd „Espero." proveniente da Costantinopoli, proseguì ieri alle 6.30 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo del Lloyd „Pandora" proveniente da Trieste diretto a Santos, proseguì il 21 corr. il suo viaggio da Valencia per Pernambuco.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi italiani „Peloro" da Braila e Venezia, „Bari" da Barletta e Bari; il bark „Sebastiano" da Porto Empedocle, con carico di zolfo; gli scooners „Italia Risorta" da Ravenna, „Olga" da Catania con carico di zolfo; il piroscafo a.-u. „Urio" da Metcovich e il trabaccolo greco „Elena" da Durazzo.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Apollo" per la Tessaglia, „Wurmbrand" per Cattaro; il piroscafo italiano „Faro" e lo scooner „Pasqua Romano" per Palermo; i piroscafi inglesi „Flaminian" per Liverpool e „Congo" per Hull; il piroscafo ungherese „Etelka" per Batum e i piroscafi a.-u. „Carlo" per Fasana e „Jason" per Cattaro.

Ladri che si tradiscono. Nella notte dai 4 ai 5 settembre Antonio Ribarich, che abita al N. 1 di via di Rena, rincasando, si accorse che aveva perduto la chiave del portone. Dopo aver ripetutamente suonato il campanello, poichè nessuno della casa si faceva sentire ed egli, essendo alquanto brillo, non poteva più reggere dal sonno, sedette sulla soglia e si addormentò profondamente. Svegliatosi circa un'ora dopo, trovandosi le vesti in disordine, mise la mano nella tasca dove teneva il portafoglio contenente 20 fiorini e verificò che lo stesso era scomparso. Visitò le altre tasche e trovò che ne erano usciti il suo orologio del valore di 12 fiorini e il suo portamonete contenente 72 soldi. Come fare per iscoprire i ladri? Fece questo ragionamento: Non è difficile che questi miei buoni amici sieno fra gente del rione o persone che lo frequentano e che uscendo da qualche osteria, passino da questa parte e si tradiscano con qualche parola. Se vengono, li seguo e li faccio arrestare. E rimase sulla soglia, fingendo di dormire. Trascorsi venti minuti, vide giungere tre giovanotti male in arnese, i quali, come lo scorsero, passandogli davanti, si dissero: Ciò! El xe ancora là ch'el dormi. Che sono duro ch'el ga! Era una confessione. Il Ribarich li lasciò passare e quindi si mise a seguirli, rasentando i muri. Essi entrarono nella liquoreria di Giuseppina Mazzolini, situata in Crosada e poco dopo vi entrò anche egli. Sedette, si fece servire una bibita, facendo vista di niente sapere e bevendo ebbe agio di osservare bene i tre giovani, sì che le loro fisonomie gli si scolpirono profondamente nella memoria. Come li ebbe bene osservati, abbandonò il locale alla chetichella e corse a chiamare le guardie. Queste si recarono subito alla suindicata liquoreria, ma appena vedutele, i tre sconosciuti scapparono precipitosamente. Le guardie, però, riuscirono ad agguantarne due; il terzo se la svignò e non fu possibile rintracciarlo. Nei due arrestati Giovanni Goia, di 17 anni, facchino, da Lucinico, ed Ernesto Lunazzi, d'anni 19, pittore di stanze, da Trieste, il Ribarich riconobbe due dei tre individui ch' egli aveva seguiti fino alla liquoreria ed essi trattenuti in arresto perchè anche trovati in possesso di una quantità di denaro, di cui non seppero giusticare la provenienza, iermattina comparvero dinanzi ai giudici del tribunale provinciale, accusati del crimine di furto commesso in compagnia. Sostennero di essere innocenti. Senonchè questa loro affermazione, schiacciata da tutti gl'indizi sopraccennati, che avevano valore di prove, fu del tutto inefficace.

Furono condannati il Goia a 6 mesi, il Lunazzi a 4 mesi di carcere duro.

Suicidio. Ancora una vittima della morbosa esaltazione, che un improvviso e forte dolore lascia nelle deboli fibre d'un corpo estenuato dalla neurastenia. La sartina Emilia Planis, ventitreenne, fin dalla più tenera infanzia era stata accolta e tenuta quale figlia nella casa dei nonni materni, i coniugi Giuseppe e Caterina Planis, abitanti in via San Lazzaro N. 3, i quali avevano preso a volerle un gran bene e ne erano ricambiati di pari affetto. La fanciulla cresceva, laboriosa ed onesta, sì che era amata da quanti la conoscevano. Disgraziatamente in lei la salute del corpo non era delle più vigorose: una grave malattia di nervi la colse qualche anno fa e una lunga e coscienziosa cura cui la sottopose un valente specialista, non valse a guarirla completamente. Aveva frequenti attacchi, dopo i quali rimaneva per lunghe ore come fuori di sè. Di tali condizioni fisiche si risentirono ben presto le sue impressioni morali; i suoi affetti non ebbero più che manifestazioni sopracute: i suoi sentimenti ebbero percezioni quasi spasmodiche ed ogni più lieve contrarietà le procurò il dolore e l'accasciamento delle grandi sventure. Che cosa doveva accadere di lei, del suo povero cervello, quando, il 10 del corrente mese, venne a morire la sua nonna, colei che le aveva fatto le veci di madre, e per la quale il suo affetto era venuto sempre più ingigantendo? La nonna aveva ormai 70 anni, ma la sua perdita non parve alla fanciulla una dolorosa ma ineluttabile sventura, uno di quei fatti angosciosi che entrano nell'ordine delle cose naturali; ella ne fu colpita come dallo schianto di un fulmine: parve non avesse mai pensato all'eventualità che anche la buona vecchierella dovesse sparire dal mondo e dichiarò che l'avrebbe presto seguita. Furono vane le consolazioni e i conforti che tentarono di prodigarle gli amici e i conoscenti, fra cui il giovane cocchiere Antonio B., che aspirava a farla sua sposa; fu vano il ricordarle che anche il vecchio nonno, ormai privo della fedele compagna, aveva bisogno delle sue cure e del suo affetto; ella rimase sprofondata nella sua cupa disperazione, dalla quale germogliò l'idea funesta del suicidio.

Ieri mattina, alzatasi verso le 7, indossò il suo più bell'abito di lutto ed uscì di casa, dirigendosi verso piazza San Giovanni. Quivi incontrò il giovane Antonio B. al quale disse di avergli da comunicare qualche cosa, ma non subito; lo pregò pertanto di trovarsi alle 11 all'ingresso principale del Giardino pubblico. Il giovane fu puntuale al ritrovo; poco dopo giunse la ragazza ed insieme entrarono nel giardino, mettendosi a passeggiare per i viali. Ella prese a dire che era stanca della vita, che la perdita della nonna le cagionava un dolore insopportabile e che perciò aveva risoluto di morire. Il giovane, molto impressionato dalla piega che aveva preso il discorso e dall'esaltazione della fanciulla, tentò di calmarla e di distrarla e parve anzi per un momento che vi fosse riuscito, perchè quando, poco dopo, sedettero su di una panca in fondo al giardino, la fanciulla sembrò tranquilla e alquanto sollevata. A un tratto, dicendo che le si era slacciata una calza, ella chiese licenza di ritirarsi in un angolo; egli, senza alcun sospetto, annuì; ma alcuni secondi dopo, colto da un triste presentimento, si alzò e ne andò in cerca. La trovò poco lungi, che, ritta, col capo arrovesciato all'indietro, beveva con apparente avidità da una boccetta. Il giovane balzò su di lei, ma giunse in tempo soltanto per accogliere nelle sue braccia la fanciulla, che aveva perduto i sensi. L'acuto odore di acido fenico, che si spandeva dalla sua bocca orribilmente corrosa, gli disse tutta la terribile verità. Il B., quantunque profondamente angosciato, non si smarrì d'animo; sollevò la fanciulla fra le braccia e correndo la portò fino al più prossimo cancello del giardino, ove trovò una vettura. Vi depose cautamente la fanciulla, e ordinò al cocchiere di condurli di corsa alla Guardia medica.

Il dott. Goldhammer, ch'era d'ispezione, tentò subito il lavacro dello stomaco, ma il potente veleno aveva già prodotto il suo effetto; la sonda non potè passare per l'esofago. Visto quindi il caso disperato, il medico praticò all'infelice alcune iniezioni di coffeina per prolungarle di qualche po' l'esistenza, mentre faceva chiamare un sacerdote dalla vicina chiesa di Sant'Antonio nuovo.

La morente, che, per lo stato di esaltazione in cui si trovava allorchè aveva compiuto il terribile atto, non sapeva certamente di commettere una grave colpa, potè avere così gli estremi conforti della religione.

Trasportata subito dopo all'ospedale, appena giuntavi esalava l'ultimo respiro.

I funerali della suicida. Ieri nel pomeriggio, con grande concorso di gente, seguirono i funerali della Rosina Cattaruzzi, che ierlaltro aveva posto così tragicamente fine ai suoi giorni.

Alle 4 pom. gli addetti all'impresa Zimolo levarono dal domicilio dell'estinta, in via ai Navali N. 40, la salma, racchiusa in un feretro bianco, ornato in oro, e la portarono a spalle fino al passeggio di S. Andrea, ove attendeva il carro funebre bianco e azzurro. Precedeva il corteo una ragazzina che portava una corona di fiori d'arancio, posata sopra un cuscino di raso ed oro; e facevano spalliera al carro sei fanciulle, che reggevano i cordoni. Il corteo passò per le vie del Broletto, S. Marco e Campo S. Giacomo, ove si sciolse. Lungo il percorso molta gente faceva spalliera. Il carro, seguito da parecchie carrozze, partì quindi per il camposanto.

Morte improvvisa. Completiamo con ulteriori particolari la notizia pubblicata nel „Piccolo della sera" sulla morte della fruttivendola Maria ved. Decrignes.

La Decrignes, donna di 55 anni, abitava a Garson, presso Capodistria, assieme alla figlia Anna maritata Grisonich. Veniva spesso, però, a Trieste a vendere le derrate e vi si fermava anche parecchi giorni. Ogni mattina si recava alla riva della Sanità ad attendere il piroscafo di Capodistria e ivi acquistava verdure e frutta dalle villiche del suo paese.

Da parecchi anni aveva un posto per la vendita in piazza del Ponterosso dove era molto conosciuta. Anche la figlia veniva spesso a Trieste e vendeva di solito in piazza delle Legna.

Ieri mattina, madre e figlia si trovavano nella Piazza Ponterosso fino alle 7; a quest'ora la figlia prese alcune ceste e se ne andò al suo solito posto.

La madre, rimasta sola, attese alla vendita. Verso le 7.30, mentre si trovava all'angolo di via del Campanile, fu veduta dalle altre rivendugliole improvvisamente impallidire, premersi una mano sul cuore e cadere a terra, gettando un grido. Prontamente cercarono di prodigarle qualche soccorso, ma poichè ella non dava segno di vita, fu invocato il soccorso della Guardia medica. Il dottor d'ispezione recatosi tosto sul luogo nulla potè fare, perchè la povera donna era già cadavere.

Avvertita immediatamente l'autorità di p. s. comparve il cancellista di polizia Vanzo che assunse i rilievi di legge. Addosso alla defunta fu trovato l'importo di fior. 104.05, che fu preso momentaneamente in custodia dall'autorità.

Dopo la constatazione del decesso, avvenuto per apoplessia fulminante, la salma fu trasportata mediante il furgone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di S. Michele a S. Giusto.

Una barca ricuperata. Ieri mattina, al largo della Lanterna fu notato un corpo di discreta grossezza galleggiante in balia delle onde. La capitaneria di porto inviò tosto in quei paraggi una barca con alcuni piloti, i quali constatarono che il corpo galleggiante era una barca. Rimorchiatala alla riva della Sanità, fu vuotata dall'acqua che la riempiva, e si potè vedere che era una barca privata da diporto, di quelle che ordinariamente sono ormeggiate in sacchetta. Dall'erba e alga marina, nonchè dai molti crostacei che vi erano attaccati, si deve arguire che quella barca sia rimasta per lungo tempo in fondo al mare e probabilmente in sacchetta e che poi, sollevatasi e venuta a galla, l'alta marea l'abbia portata al largo. La barca fu tratta a terra e messa sulla riva dinanzi all'ufficio della capitaneria di porto; fino a ieri sera s'ignorava a chi essa appartenga.

Una bimba smarrita. Ieri mattina, verso le 10, una bambina di circa 2 anni, sola, in mezzo al Corso, attirava la generale curiosità. La bambina s'era smarrita, e piangendo, chiamava con alte grida la sua mamma. Una donna, Giuseppina Uebel, abitante in via Ss. Martiri N. 17, si avvicinò alla bimba e cominciò ad interrogarla; ma non potè cavarle altra cosa se non che si chiamava Mimmì.

La donna condusse allora la piccina alla Polizia, donde il fatto fu partecipato a tutti gli ispettorati, per il caso che la mamma della piccina ne facesse ricerca.

Infatti poco dopo all'ispettorato di via Tigor si presentava una donna, in grande affanno, la quale era proprio la madre della Mimmì. Disse che l'aveva lasciata nel portone di casa sua, a giuocare, e che se ne era improvvisamente allontanata.

La donna è la casalinga Maria moglie di Andrea Sustersich, abitante in via Belloasguardo N. 13, e la figlia si chiama Angela ed ha 2 anni e 3 mesi.

Grave accidente in un molino. - Un braccio perduto. La villica Maria Voivoda, d'anni 47, da Pades, presso Metteliano (Matteria), aveva portato ieri mattina un sacco di frumento al molino d'Ostrovizza, villaggio poco distante dal suo. Attendendo che le macinassero il grano, la donna s'era seduta presso le macine, ed osservava il movimento di queste. Ad un tratto s'accorse che qualche chicco del suo frumento, uscendo dalle mole, stava per cadere a terra, ciò che per essa avrebbe costituito la perdita di qualche pizzico di farina, per cui ebbe il desiderio di ricacciare quei chicchi fra le macine. Per far ciò con le dita della destra la villica spinse tra le mole i grani che stavano per cadere. Ma improvvisamente la mano le rimase impigliata tra le macine, che gliela stritolarono! Alle grida della disgraziata gli addetti al molino fermarono il movimento ma non poterono farlo tanto sollecitamente da evitare che oltre la mano, anche l'avambraccio destro della villica rimanesse orribilmente fratturato. Mediante una carrettella la Voidoda venne trasportata al nostro ospedale. Probabilmente i medici dovranno amputarle il braccio.

Cronaca triste. Iermattina, in Piazza Giuseppina il marinaio Antonio B. d'anni 21, da Rovigno, fu colto da pazzia e si diede a commettere ogni sorta di stranezze.

Col mezzo dell'infermeria Treves lo sventurato potè essere accolto nel civico ospedale.

Gli espedienti di un ignoto. Abbiamo raccontato ieri di quella trufferella commessa da un ignoto a danno del pilota Giorgio Dimovich. Un'altra simile trufferella fu denunciata ieri alla Polizia.

Iermattina, alla signora Giuseppina ved. Burlo, abitante in via S. Zaccaria N. 1, si presentò un giovanotto, i cui connotati corrisponderebbero esattamente a quelli dell'individuo che gabbò la moglie del pilota Dimovich, e chiese:

— Xe a casa sior Burlo?

— No, perchè?

— Xe de pagar un fiorin - disse il giovane.

— Per cossa? Xe forsi per la tassa militar?

— Sì - rispose il tizio - e qua la ga la ricevuta.

E ciò dicendo mostrò un documento stampato. La signora Burlo in buona fede consegnò all'ignoto il fiorino, ricevendo quella carta. Quando rincasò il figlio la gherminella venne naturalmente alla luce. Quella carta altro non era che una lettera d'offerta d'azioni della Banca olandese di Amsterdam, simile a quella lasciata al Dimovich.

Nell'ingranaggio. Ieri, poco dopo il mezzodì, l'operaio Antonio Marassi di 42 anni, da Muggia, addetto allo stabilimento di San Marco era intento al suo lavoro attorno ad una macchina in movimento. Ad un tratto i suoi compagni udirono un grido acuto di dolore, e videro che al Marassi era stata presa la mano sinistra fra due ruote dentate. Fermata la macchina tolsero il povero operaio da quella terribile posizione. La mano del disgraziato era ridotta in un ammasso informe di carne. Trasportato all'infermeria ottenne le prime cure dal medico dello stabilimento e quindi fu fatto accompagnare all'ospedale civico ove fu accolto nella decima divisione. Probabilmente al Marassi dovranno venire amputate quattro dita.

Durante il lavoro. Il facchino Santo Volpe, d'anni 45, abitante in via Nuova N. 9, ieri nel pomeriggio, mentre accudiva al suo lavoro, maneggiando un ferro uncinato riportò una ferita lacera alla mano destra.

Per le cure opportune ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ieri, verso le 6 pom., l'apprendista fabbro Antonio Clivar, d'anni 15, abitante in via Commerciale N. 18, mentre accudiva al suo lavoro, riportò una grave ferita lacero-contusa alla mano sinistra, con la frattura del dito pollice, essendogli caduto addosso un grosso asse di ferro.

Ricorse alla Guardia medica per le cure opportune.

23 settembre 1898